

sue *Anacreontiche*, al numero di undici, alcune delle quali sono scritte con isquisito gusto, ed anche con qualche calore. Le due ultime, *il Grillo e la Rondinella*, sono la perfezione d'un genere, egli è vero, un po' frivolo. Lo stesso deve dirsi della sua *Elegia sopra Anacreonte*, scritta in uno stile pieno d'abbandono, di grazia e di voluttà. *Il Lamento (The complaint)* sembrami una produzione meschina, tutta ripiena di piacerterie verso al monarca regnante, il cui parere il poeta mendica disdorosamente, e la sua musa lo ha mal favorito in questo uffizio, indegno di un'anima disdegnosa. Egli è stato meglio ispirato ne' suoi versi *Alla speranza e Contra la speranza*, e nelle sue imitazioni de' classici latini Catullo e Claudiano. Le sue odi imitate da Pindaro non gli hanno procacciato un meritato rinomo; giacchè sono scritte in uno stile sovente gonfio, e contengono allusioni agli avvenimenti contemporanei; e Cowley non avea un gusto abbastanza puro per non dilungarsi dalla semplicità antica. Di quanto ho letto di questo poeta, il solo componimento che mi sembra farlo tosto annoverare fra i più insigni scrittori, si è la sua ode alla *Luce*, di cui Johnson non fa alcun motto nel